

La mozione antifrattura

Sollecitare il Governo a "un ulteriore impegno a porre in essere tutti gli strumenti più idonei alla sensibilizzazione e alla conoscenza dell'osteoporosi". Questo l'obiettivo primario della mozione approvata all'unanimità e con l'appoggio del Governo il 3 dicembre scorso, secondo le parole della senatrice Laura Bianconi, promotrice dell'iniziativa parlamentare. Nella mozione è prevista la promozione di "campagne informative sui corretti stili di vita, sulle cure oggi disponibili e sull'importanza di controlli specifici, presso le scuole e le strutture sanitarie, quali farmacie e ambulatori dei medici di famiglia". La mozione, inoltre, punta "ad introdurre opportune misure al fine di offrire un servizio pubblico adeguato alla prevenzione e alla cura dell'osteoporosi, attraverso l'istituzione del Registro delle fratture da fragilità e ad individuare e predisporre una specifica Scheda di dimissioni ospedaliera (Sdo) che permetta di vedere riconosciuti i propri diritti ad una terapia". Queste ultime iniziative serviranno anche per comprendere meglio l'epidemiologia che sarà oggetto di studi relativi e di un accordo, la cui stipula in sede di Conferenza Stato-Regioni la mozione promuove, "per definire comuni obiettivi epidemiologici anche attraverso l'utilizzo dello strumento dei registri di patologia". Tra gli altri obiettivi della mozione, "promuovere uno studio nazionale sui costi diretti, indiretti e privati connessi all'osteoporosi; monitorare l'offerta assistenziale extra-ospedaliera presente nelle diverse Regioni in relazione all'osteoporosi; promuovere l'adozione di specifici progetti di prevenzione sanitaria volti a diffondere l'assunzione di calcio e colecalciferolo; promuovere la diagnosi tempestiva della patologia attraverso la diffusione della densitometria ossea e dell'indagine mineralometrica".

L'Oms un algoritmo predittivo di libero utilizzo via internet denominato FRAX (<http://www.shef.ac.uk/FRAX/tool.jsp?locatonValue=11>) che tuttavia risente dei limiti connessi al fatto di aver utilizzato come 'database' il registro svedese delle fratture. Per questo è stato elaborato un algoritmo alternativo che riflette meglio i dati epidemiologici italiani. Entrambi gli algoritmi dovranno essere validati da studi prospettici e in ogni caso dovranno comunque essere utilizzati in maniera flessibile, tenendo conto di fattori legati alla farmaco-economia, alla valutazione delle condizioni individuali e anche di quelle soggettive, dal momento che il rischio di frattura può essere percepito da taluni come accettabile".

Le Regioni si accordano sui finanziamenti per il 2009

Come si dividono i 101 miliardi dei Lea

Accordo tra i presidenti per il riparto del finanziamento statale dei Livelli essenziali di assistenza. Ma il Patto per la Salute 2010-2012 sembra ancora lontano

La Conferenza dei presidenti delle Regioni ha raggiunto il 6 febbraio scorso l'accordo che avvia l'iter per il finanziamento relativo all'anno 2009 del servizio sanitario nazionale. A regolare il riparto dei 101, 481 miliardi di euro complessivi il criterio della "popolazione pesata", che assegna maggiori risorse per la popolazione over 65, ma anche un meccanismo di solidarietà a sostegno delle sette Regioni che si trovano in maggiori difficoltà di bilancio. Apprezzamento per il lavoro svolto è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, secondo il quale le

Il riparto dei finanziamenti statali per la sanità

Regioni	Fabbisogno indistinto 2009
Piemonte	7.731.056.489,65
Valle D'Aosta	218.251.983,18
Lombardia	16.230.233.359,53
Bolzano	839.790.738,55
Trento	863.971.196,91
Veneto	8.113.875.934,55
Friuli VG	2.164.605.793,15
Liguria	3.056.612.672,55
Emilia R	7.527.478.815,40
Toscana	6.509.867.362,53
Umbria	1.565.508.766,69
Marche	2.711.105.227,30
Lazio	9.319.479.845,15
Abruzzo	2.254.319.011,10
Molise	559.742.154,71
Campania	9.499.454.962,15
Puglia	6.786.980.300,99
Basilicata	1.026.711.353,02
Calabria	3.419.443.699,75
Sicilia	8.272.943.492,39
Sardegna	2.810.266.840,75
Totale per livelli essenziali di assistenza	101.481.700.000
Fondi a destinazione vincolata	1.613.790.000
Altri finanziamenti	605.510.000
Totale risorse	103.701.000.000

Regioni "stanno dimostrando il loro senso di responsabilità istituzionale, ma non nascondono la forte preoccupazione per il futuro. Ora è urgentissimo ragionare sul nuovo Patto per la salute 2010-2012". In questa direzione c'è un preciso impegno del presidente del Consiglio, nell'accordo sottoscritto il 1° ottobre 2008, dove, sottolinea Errani, "si fa esplicito riferimento al fatto che le cifre finora previste nel Dpof determinerebbero una grave sottostima: per questo - ha concluso Errani - è importante avviare da subito il confronto Governo-Regioni sul tema delle risorse future per la sanità".

Anche il coordinatore degli assessori al Bilancio, Romano Colozzi, sottolinea come "la vera questione si porrà con il nuovo Patto per la salute", che secondo quanto previsto dalla legge di bilancio dello Stato avrebbe dovuto essere messo a punto entro il 31 dicembre scorso. "Per la nuova popolazione che dovrà usufruire del sistema sanitario nazionale, la Conferenza delle Regioni si è basata non su una quota capitaria media ma su una quota più bassa che equivale - ha spiegato l'assessore Colozzi - a circa 60-70 euro pro capite; in questo modo le Regioni sono riuscite a recuperare i 30 milioni di euro che servivano alle sette Regioni in maggiore difficoltà". Ecco la tabella della ripartizione del Fondo sanitario 2009 relativamente alla parte di finanziamento dei Livelli essenziali di assistenza. Ai 101,48 miliardi destinati ai Lea vanno sommati altri 2,21 miliardi, in gran parte legati a fondi a destinazione vincolata.

Indagine di Onda sulla conoscenza del vaccino tra le donne

Hpv: le italiane dicono 'sì' alla vaccinazione

di Michele Musso

Quasi l'85 per cento delle madri di adolescenti italiane sa cos'è l'Hpv, ma appena il 5,1 per cento ne ha parlato con il ginecologo. Lo rivela un sondaggio su un campione di 255 mamme di ragazze tra i 12 e 15 anni d'età, promossa da Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, proprio per valutare la consapevolezza delle donne rispetto all'argomento e, in particolare, sulla vaccinazione contro l'Hpv. I risultati dell'indagine sono stati illustrati in un incontro che si è tenuto a Roma verso la fine dello scorso gennaio, in occasione della settimana della prevenzione del tumore del collo dell'utero. Stando ai risultati - illustrati nell'occasione da Massimiano Bucchi, docente di Scienza, tecnologia e società

Ma è da potenziare il ruolo dei ginecologi nell'informazione



all'Università di Trento e autore dell'indagine - più di una intervistata su quattro ha ottenuto informazioni sull'Hpv attraverso la televisione, il 14,5% da giornali e riviste, una su dieci da opuscoli informativi e il 16,5% ne ha parlato con il medico di famiglia. Anche nel caso della campagna vaccinale contro l'Hpv, gran parte delle donne intervistate (l'85,5%) dice di esserne al corrente e, anche in questo caso, la principale fonte d'informazione risulta essere la televisione, con il suo 18 per cento, seguita dall'11% di giornali e riviste. Il 14,9% delle donne, poi, ha avuto informazioni dalla propria Asl, l'11% ne ha parlato con il pediatra, il 10,6% con amici e conoscenti, il 7,5% ne ha parlato con il medico di base; solo il 3,1% con il ginecologo. E se è vero che oltre la metà (il 52%) ha vaccinato la propria figlia contro il papilloma virus umano (15,3%) o pensa di farlo (39,6%), è anche vero che sono tante le madri contrarie al vaccino (16,5%) o ancora in dubbio. "Attualmente - ha sottolineato durante l'incontro Sergio Pecorelli, responsabile del

► Segue a pagina 24